

Strutturata classicamente in quattro movimenti, prevede una serie di elementi identificativi. Ne è un esempio il lungo movimento iniziale che contiene al suo interno diversi episodi. La lugubre esposizione iniziale dell'*Adagio*, affidata al fagotto e ai contrabbassi, conduce al tema dell'*Allegro* non troppo, in un crescendo dove gli archi e i flauti disegnano un momento di alta intensità, prima di introdurre la struggente melodia dell'*Andante*.

Il secondo tempo, *Allegro con grazia*, porta con sé l'eleganza del valzer, in un chiaro riferimento al classicismo. L'immagine che ne scaturisce è quella di un ballo a corte, quelle corti imperiali dove sfarzo e bellezza facevano da contorno a danzatori raffinati.

Il ritmo proposto dal terzo movimento – *Allegro molto vivace* – ha un andamento di marcia molto gioioso, quasi scherzoso dove emergono le capacità compositive di Čajkovskij.

Ed arriviamo al finale – *Adagio lamentoso* - dove gli archi delineano un pianto disperato, sostenuto dai legni prima di arrivare alla lugubre solennità dei corni. Lo sviluppo del movimento trova un insperato sussulto nella sezione centrale, prima di indirizzarsi verso una chiusura quasi intimistica, dove le note si dissolvono nel silenzio.

Paolo Noseda

Prossimo appuntamento SINFONICA

Mercoledì 3 dicembre, ore 21

## La tromba di Nakariakov

**Dian Tcvhobanov** direttore  
tromba solista **Sergey Nakariakov**

**Orchestra del Teatro Goldoni**  
“Massimo de Bernart”

Musiche di F.J.Haydn, J.S.Bach, L. Boccherini

Info e biglietti [www.goldoniteatro.it](http://www.goldoniteatro.it)



con il contributo di



Partner Istituzionali



Partner



Soci partecipanti



Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno  
Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290  
[goldoniteatro.it](http://goldoniteatro.it)



## TEATRO GOLDONI

Stagione Sinfonica 2025/2026

in collaborazione con Opera Music Management



Teatro Goldoni

Venerdì 21 novembre, ore 21

# ECHI DI UN 'ANIMA

## L'ultima sinfonia di Tchaikovsky

**Francesco Ivan Ciampa**  
direttore

**Orchestra del Teatro Goldoni**  
“Massimo de Bernart”

### **PËTR IL'IC ČAJKOVSKIJ**

*Romeo e Giulietta*  
Ouverture-fantasia - Terza versione  
*Andante non tanto quasi moderato.*  
*Allegro giusto*

**Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 “Patetica”**  
*Adagio. Allegro non troppo*  
*Allegro con grazia*  
*Allegro molto vivace*  
*Adagio lamentoso. Andante*

### P. I. ČAIKOVSKIJ – *Romeo e Giulietta Ouverture-fantasia*

La prima versione dell'ouverture-fantasia *Romeo e Giulietta* porta la data del 1869. In quel periodo, Pëtr Il'ič Čajkovskij (Votkinsk, 7 maggio 1840 - San Pietroburgo, 6 novembre 1893) frequenta il compositore russo Milij Alekseevic Balakirev, fondatore del Gruppo dei Cinque che include, tra gli altri Modest Mussorgsky e Nicolai Rimsky-Korsakov. Siamo nella Russia della seconda metà dell'Ottocento, un periodo di grande splendore culturale. In quel periodo, la cultura russa può vantare autori del calibro di Lev Tolstoj, Fedor Dostoevskij, Nikolaj Vasil'evic Gogol ai quali vengono affiancati scrittori e drammaturghi europei che fanno di Mosca e San Pietroburgo gli epitomi di una civiltà ricchissima. E in questo contesto, ricchi di spunti diventano i componimenti di William Shakespeare. La storia d'amore per eccellenza, quella dei due innamorati sfortunati di Verona, diventa il suggerimento che Balakirev offre a Čajkovskij per realizzare una composizione ispirata alla tragedia shakespeariana. La prima versione rappresenta, di fatto, il primo grande lavoro sinfonico del compositore russo, che presenta tuttavia alcuni problemi strutturali. E qui interviene ancora Balakirev, che accenna pazientemente al giovane collega alcuni possibili interventi musicali da effettuare su alcune parti della composizione. Seguiranno così una prima revisione nel 1870 e nel 1880 la versione definitiva che ascolteremo questa sera.

*“La mia Ouverture - scrisse Čajkovskij all'amico - procede abbastanza rapidamente, la maggior parte è già stata composta e una parte considerevole di ciò che Voi mi avete consigliato di fare è stata realizzata secondo le Vostre istruzioni... Certamente non sono nella posizione di dire cosa sia buono e che cosa no. Non posso essere oggettivo verso le mie creature; scrivo come sono capace; è sempre difficile per me soffermarmi su un'idea musicale tra quelle che mi vengono in mente, ma una volta sceltane una, mi abituo a essa, ai suoi lati positivi come a quelli*

*negativi, così che mi risulta incredibilmente faticoso rielaborarla o riscriverla”.*

Come abbiamo visto, la “creatura” di Čajkovskij diventerà a tutti gli effetti una delle composizioni più amate ed eseguite del panorama musicale di ogni tempo.

La struttura musicale racconta le fasi salienti dell'opera, dalla tensione tra i Capuleti e i Montecchi, fino alla passione tra Romeo e Giulietta, il sogno d'amore a lungo cullato prima di arrivare al tragico destino che regalerà loro gloria imperitura.

### **Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 “Patetica”**

La sesta sinfonia di Pëtr Il'ič Čajkovskij è una sorta di testamento artistico. È facile scorgervi tutte le emozioni, gli stati spirituali ed affettivi che contrassegnarono l'esistenza del compositore stesso. Completata nell'agosto del 1893 a Klin, venne data in prima esecuzione assoluta il 16 ottobre dello stesso anno a San Pietroburgo, sotto la direzione dell'autore, nove giorni prima della sua morte. Eppure, quella prima esecuzione lascia il compositore abbastanza perplesso. Il pubblico non avverte immediatamente la grandezza dell'opera, forse anche perché per la prima volta nella storia della sinfonia, la chiusura avviene con un tempo lento. La sesta sinfonia si conclude infatti con un finale tragico: l'eroe muore, e tutte le sue aspirazioni e speranze periscono con lui. Ma a dispetto di questa disperazione, è possibile udire in sottofondo la voce indignata della vita, che non si concilierà mai con la morte. Čajkovskij considerava questa sinfonia come l'opera più riuscita tra le sue composizioni.

Così scriveva al fratello: “*La considero la migliore, e cosa più importante, la più sincera tra le mie opere. La adoro come non ho mai adorato nessun altro mio lavoro musicale*”. Sarà proprio il fratello Modest a suggerire il titolo “*Patetica*”, forse per evidenziare gli elementi compassionevoli e legati al dolore dell'opera.